

Torna a fiorir la rosa..

Novella di ILO RUPIL.

Allorché il treno lasciando la stazione, continuò la corsa, il mio carissimo amico, ed ex compagno d'armi, tenente Alberto de Savi, riprese: — Immagina una figurina, anzi un gingillo tutto grazia e sorriso, esile e delicato, con una carnagione quasi lattea che impressi nava; una capigliatura folta e bionda e due occhi, ove potevi guardare come in un mare e leggerli tutta la bontà dell'animo.

«Perché quello sguardo parlava con la voce di un cuore sensibile, perché avevano quegli occhi il lampo della passione e l'ingenuità del bambino ed insieme la forza di volontà della donna... Due occhi com'io non li aveva veduti mai, grandi grandi, celesti e belli, che ridevano, piangevano e parlavano, che non sapevano l'inganno, ma ti davano la visione reale del suo pensiero, e ti aprivano il suo mondo, com'ella lo sentiva... Era insomma, lo specchio della sua vita interiore, quello sguardo chiaro, senza nubi; il corpo, il povero corpo malato, mal s'addiceva alla vitalità, ed alla forza di quelle pupille, e pareva rimpiacciare, non crescere, e struggersi, rientrare, ripiegarsi in sé, e sciogliersi come la neve al sole.

Candida Gigli poteva avere vent'anni, ma ne dimostrava quindici, tant'era mingherlina e tanta fragile soavità e innocente poesia trasparivano dal suo sembiante! Fine, aristocratica, d'una educazione compiuta e vasta, d'un acume e d'una precocità intellettuale che stupivano, la vedeva sempre vestita di bianco, presso i suoi fiori, i suoi libri, i suoi cavalli. L'innocenza dell'anima e del nome trasandava nelle vesti, senza un'ombra di civetteria, però, o di posa.

Ma quale fascino irradiava quella figurina, che suo malgrado interessava, piaceva e commoveva! Con quella sua parola pronta, gaia e colorita, che usciva dalla bocca esangue e piccina piccina. Tutto un discorso sempre fiorito, che avvicinava all'istante, e che tu seguivi senza annoiarti mai, nelle delicate sue sfumature. Sembrava che la natura, ad eccezione degli occhi, avesse voluto riunire in lei l'irresistibile attrazione che esercitano le fattezze minuscole e delicate nella donna. Quella bocca, quelle manine, quei piedini, tutto quell'insieme così fragile ed armonioso e bello, faceva pensare ad una creatura eccezionale, ed a quella leggendaria giapponese, che tutti "conoscono" ad una cosina, insomma, che il più lieve colpo di vento poteva abbattere!

Quando usciva di casa, la vedeva sempre col padre, il colonnello Gigli in ritiro, (l'avrai sentito nominare), e quella coppia si diversa, perché lui portava molto bene i suoi sessant'anni, non poteva a meno di attirare gli sguardi di tutti.

Candida, (l'hai già indovinato), tormentata da mal sottile e conscia della sua disgrazia si adoperava a dimenticare le sofferenze, profondendosi in opere di carità, per cercare nelle sventure altrui il coraggio di sopportare le proprie. E quel coraggio, capisci, sfavillava dalle sue pupille, non con la disperazione del naufrago, ma con la fermezza del martire, quasi a sfidare la morte che esse vedevano da lontano avanzare inesorabile.

Il colonnello che se la vedeva portar via un po' per volta, che si accorgeva come quel misero petto non avesse più forza, e come quella lotta muta e dignitosa, ch'ella sosteneva col terribile male, finisse per indebolirla; il colonnello, dico, assecondava la sua opera di bene, che qualche volta rasentava il capriccio, tal'altra si innalzava ad un vero atto di munificenza.

Con quella sentiva che la vita fuggiva la cercava negli altri quasi per assaporare le soddisfazioni dell'animo, che altrimenti le erano negate, quasi per sentirsi ingannata ed illudersi, senza sperare, delle apparenze dell'esistenza e del vortice delle vicende umane, nel quale non peritava gettarsi con lo slancio di chi ha ormai tutto perduto, senza esitazioni e rimpianti, e senza pentimenti.

Ricordo l'estate del 911. Ebbe in quel tempo terribili giornate, invasa com'era da una specie di ribellione contro sé e la sua impotenza. La vedeva vagare per la campagna a piedi, in carrozza, a cavallo anche e volare via in una fuga precipitosa, disperata; bere a larghe sorsate l'aria calda, l'effluvio dei fiori, e dimenticare forse, in quella rapida fugace visione, le sofferenze, per sentirsi più forte e libera.

Fu durante una di queste improvvise, furiose cavalcate, ch'ella conobbe (non so precisamente come), Paolo Flambrì, e se ne innamorò; Paolo Flambrì, (il nome non ti suonerà nuovo) quel bel sottotenente, il quale appena uscito da Modena, era venuto in distaccoamento. Alto, biondissimo, fiero nella sua smagliante divisa nuova, «che odorava ancora di magazzino», come dicevano noi colleghi, s'era fatto subito apprezzare dai superiori. Spirito ardente e mite, pareva unire in sé le doti della madre, ch'era un inglese, e quelle del padre, un magistrato salernitano.

Io non ti dirò le vicende del loro amore, che disgraziatamente anche Flambrì si innamorò. Fu un amore grande ed infelice, un affetto senza scoppi, una passione condannata a morire fin dalla nascita, un sogno irrealizzabile al quale si erano abbandonati solo per l'intima gioia di amarli e di comprenderli.

Un amore diverso da tutti per la immacolata sua purezza, che non sapeva le speranze dell'avvenire, né il timore dell'incertezza, né il dubbio e la forza della gelosia. Una passione fatta di tutto o di nulla, perché aspirava a nulla e voleva tutto, perché gli ideali sorgevano e morivano nel vuoto essi guardavano innanzi a sé come nell'infinito del cielo, senza vedere la fine, né poterla raggiungere. Sicuro, si amavano con la felicità di chi è ormai alla meta, e con la calma rassegnata e serena di chi sa che più oltre non può andare... Li vedevo tutti i giorni, o qua o là; a piedi ed a cavallo, per il vasto parco della villa, dove Paolo le andava leggendo: «Un giorno a Madera», del Mantegazza.

Non ti sembra ch'io sia Elena e tu William? — diceva.

Quanta ragione, povera Candida! Ricordo di loro un piccolo, ma significativo episodio. Stammo a sentire.

V'era da tempo, nel giardino del colonnello, un bellissimo rosaio, il quale malgrado le cure affettuose che gli prodigavano, si ostinava a non fiorire. Un mistero ed una disdetta insieme. Ma Candida pensò ad un rimedio radicale.

«Bisogna portarlo altrove», — disse un dì a Paolo. — Vuoi aiutarmi?

E in pochi minuti fu stradicato.

Ed ora? —

Lo portiamo al Camposanto.

Al Camposanto, un rosaio? —

Sì, presso la tomba di famiglia. Sono originale, eh! —

Ed ora il rosaio è là, che Paolo non ebbe il coraggio di contrariare l'amata, là in quel terreno fecondo, presso i morti, al bel sole di mezzogiorno. Né più seppi di lui.

Intanto, le vicende d'Italia precipitarono, ed allo scoppio della guerra con la Turchia, io e Paolo partimmo. Candida volle seguirlo fino a Siracusa, e di là tornò al continente rinchiusa nel suo mesto dolore, in condizioni di salute disastrose.

Se morrò, mi porrai vicino al rosaio! — aveva detto, lasciandola.

E non è più tornato vivo. Morì alle Due Palme, da eroe; io che fui da presso fino all'ultimo, posso testimoniare che da eroe vero: bravo Flambrì!

Tacque un istante, il de Savi, rievocando la visione di quella morte; poi riprese con un lampo negli occhi: — Una brigata intera volava via all'assalto; le bandiere del reggimento sventolavano nervose, lacere, bucate per altre tempeste, a quella lacerante onda umana, trascinata dall'impeto irresistibile della vittoria, sfavillava al sole le mille e mille baionette, mandando al nemico, come un'anticipata, estrema minaccia di morte e vendetta, il grido fatidico di: «Savoià! Savoià!»

Quanti ne caddero dei nostri e dei loro, in quella epica lotta, lo vidi poi. Caddero anche lui, mentre correva innanzi a tutti, con la bandiera del nostro reggimento. Cadde come colpito da una mazzata sul capo; ma la bandiera non toccò terra! Steso supino, la bella testa bionda nel sangue, egli alzava al cielo le solide braccia sostenendola ritta, ed agitandola al disopra di tutti. La lancia d'oro brillava tenacemente; e le medaglie battevano sull'asta, mentre lui incoraggiava; lui che moriva!

Stette così, fra quell'inferno, finché le braccia si ripiegarono sul corpo. Allora quella bandiera gli fu tolta, ed egli la seguì con lo sguardo morente, come un saluto... Sai che gridò, mentre lo portavano via?

«Lasciatemi! Troppo onore le pallottole, per quei cani, troppo lusso le baionette! A scudisciate li prendo! A pugni, ragazzi, a pedate! Avanti! Avanti!»

Candida ritornò a Siracusa a prendere il suo morto, lo scortò per l'intero viaggio ed esaudì il suo voto. Ora Flambrì dorme nel piccolo cimitero, accanto al rosaio!

Il treno si era fermato e de Savi tacque. Allora scendemmo, ed uscendo dalla stazione nel piazzale, egli mi disse:

«Vedi?.. E' lassù!»

Volsi il capo, e tra il verde cupo dei cipressi e dei salici, a mezza costa di un colle, vidi biancheggiare il piccolo Camposanto.

Per salire in città, continuò de Savi, passeremo vicino, andando a piedi.

Salimmo in silenzio l'erta del colle; poi, come fummo sul posto, mi lasciai fuggire, colpito da un dubbio, ch'era quasi una certezza:

«E di Candida Gigli, che ne fu?»

«E' qui anch'ella!»

Sospingemmo il cancello ed entrammo.

«Ecco là, dove giacciono tutti due!»

Là, in un angolo, si alzava im-

nente un monumento e sul monumento appariva, nel marmo, il suo profilo di una fanciulla, che sembrava quello d'un angelo, ma era quello di Candida; e lì presso la fossa di Paolo.

«E il rosaio?»

De Savi si volse, e me lo additò: — Ecco!

Ci avvicinammo. Ribelle un tempo ad ogni cura affettuosa, quasi le magre affusolate dita, brucianti per febbre, della povera morta, lo avessero fino allora tormentato, il rosaio, ironia della sorte, mistero della vita, era lì, in quel mattino di primavera, superbo ed olezzante, in tutto il rigoglio della sua fioritura.

Lo guardammo in silenzio; poi, come spinti da un identico desiderio di punire quella bellezza tardiva e traditrice, quello sfogorio postumo di colori, quell'abbondanza sfacciata di profumi in quel luogo di dolore, staccammo a viva forza due, tre, dieci rose. Le sfogliammo lentamente, lasciammo che i petali, leggeri e carezzevoli come un soffio, cadessero sui due tumuli, sino a coprirla interamente, e ponemmo le altre rose tutte intorno, come un'aiuola.

«A voi, poveri morti!»

Poi uscimmo.

Venezia

ILO RUPIL

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Il ricevimento d'oggi alla Comina.

Gli ufficiali della nostra Scuola militare d'aviazione della Comina hanno dato oggi un ricevimento al quale intervennero: il generale Moussolin; il colonnello co. Dorini; e tutti gli ufficiali della Genova Cavalieria; tutti gli ufficiali aviatori di Aviano; il Procuratore del Re dott. Seltenati con signorine; conti Porcia con contessine; signor Centazzo e signora; avv. Flora con signora; cav. Brunetta sindaco di Prata con signorina; avv. Civra, signora e signorine; cav. Polletti con signora e signorina; signora Etro, e moltissimi altri che sarebbe troppo lungo enumerare.

Alle 3.30 circa ebbe principio il ballo in un hangar riccamente addobbato per l'occasione a bandierine e piccoli areolini. Segui quindi il tè, dopo del quale furono distribuite agli intervenuti 200 cartoline eseguite dal fotografo Pollini, a ricordo dell'aviazione militare.

Verso sera, si ebbero le gare di voli, alle quali presero parte gli aviatori ten. Poggi con passeggero, ten. Della Chiesa, e ten. Raffaelli. I diversi gruppi degli intervenuti sparsi per il campo della scuola furono tratti con riuscimenti istantanei dal fotografo... ufficiale della scuola sig. Pollini.

Fiori d'aranci. — Stamattina il dott. Ernesto Alfieri veterinario provinciale di Treviso giurava fede di sposo alla signorina Gina Salice.

Fungevano da testimoni l'avv. cav. Antonio Querini e avv. Gustavo Della Favero.

Ricchissimi doni sono pervenuti agli sposi. Alla coppia felice i nostri auguri.

Il bilancio della mostra bovina. — Oggi, alle 11, nella sala superiore del Teatro Sociale si riunirono il comitato ordinatore della mostra bovina per approvare il bilancio consuntivo della mostra stessa, ed il comitato ordinatore del convegno agrario per l'approvazione del rendiconto. I bilanci furono approvati e fu dato un voto di plauso agli organizzatori.

Ricordi d'altrezza. — Il tenente Ettore De Carolis, della scuola militare d'aviazione, batteva ieri il record mondiale d'altrezza toccando i 2700 metri d'altrezza su Blériot 70 HP. biplace.

La lotta contro l'alcolismo. — Il Consiglio d'amministrazione dell'Asilo ha preso la deliberazione di proibire che ai bambini sia portato vino nel Pio Istituto. Domandato ai sanitari e tutti vi risponderanno che il vino ai bambini, è nocivo. Il provvedimento dei preposti all'Asilo è dunque degno di plauso.

Il direttore delle nostre scuole elementari, poi, sig. Giovanni Marcolini, ha ultimato una inchiesta diligente e rigorosa per conoscere quanti sono gli alunni che fanno uso di bevande alcoliche, dividendo i piccoli bevitori in tre categorie: sistematici, occasionali e astinenti. Ingiunse poi ai docenti di farne menzione sul registro di classe, e di iniziare una vigorosa lotta contro l'uso di bevande alcoliche. Inoltre, ha severamente proibito di bere vino o birra e qualsiasi liquore nelle passeggiate scolastiche, che vengono ora fatte nei giorni di vacanza.

La statistica dovrà servire a dimostrare la dannosa influenza esercitata dall'uso di bevande alcoliche sulla condotta e il profitto. I risultati di questo studio saranno a suo tempo pubblicati, e gioveranno a mettere in guardia i genitori che si ostinano a credere che l'alcol ritempra le forze e dia nuovo vigore allo spirito.

Un riparto per malati cronici alla Casa di Rievoro.

I preposti al Comune, impressionati dalle spese ognor crescenti di spedalità, hanno pensato che un riparto per malati cronici nella Casa di Rievoro potrebbe tornare vantaggioso alle finanze del Comune. Il Sindaco, pertanto, come pubblicaste venerdì, intervenne ad una seduta del Cons. della Congr. di Carità, — presieduta dall'egregio avv. Marini, — per gli opportuni accordi, che furono anche raggiunti. Il Comune pagherebbe la retta giornaliera di L. 1.40 per ogni malato, più un tanto all'anno per interessi ed ammortamento del capitale che sarebbe speso dalla Casa per

la riduzione dei locali e l'acquisto del mobilio.

In complesso, la retta sarebbe di L. 1.55 al giorno, molto minore di quella dell'ospedale, procurando al Comune un risparmio di qualche migliaio di lire all'anno.

Ora non occorre sbrigare che le solite pratiche burocratiche e si è certi che l'Autorità tutoria vorrà approvare senza indugi il provvedimento, che non ha solamente uno scopo economico, ma anche umanitario, come si può facilmente persuadersi quando si consideri l'esorbitante numero di ammalati nel Civico Ospedale e le infelici condizioni d'ambiente di questo Pio Istituto.

TARCENTO

Un'invenzione utile. — (M.) Io non sono meccanico né figlio di meccanico; ma parlando con intenditori ho sentito decantare come utile una invenzione del signor Francesco Totis di qui. Egli, dopo diversi anni di studi e di esperimenti, ha trovato il modo di costruire una ruota che, durante il suo percorso automaticamente si rifornisce di energia, così che senza impulso dal di fuori, può correre per lungo limite di tempo.

Il sig. Totis aggiunge di aver fatto vedere, in disegno, l'apparecchio da un egregio stimatissimo ingegnere della vostra città, il quale lo trovò lodevole, dichiarando che per quanto si poteva giudicare dal disegno, esso apparecchio deve dare un buonissimo risultato industriale; che si trattava di cosa molto geniale, affatto nuova, e che in pratica poteva ricevere applicazioni e dare risultati inaspettati. Lo stesso ingegnere si riservava appunto di vedere in atto questo apparecchio, sicuro di poter confermare il suo giudizio.

Ho voluto segnalarvi la cosa parenti utili far conoscere un'invenzione che forse potremo vedere in breve applicata, con profitto di chi la ideò e di chi l'applicò. Per intanto, faccio i migliori auguri al signor Totis.

VITO D'ASIO

Gratitudine di reduci

Riceviamo da Casciago:

I sotto firmati reduci della Libia, unitamente alle proprie famiglie, commossi e riconoscenti della dimostrazione affettuosa e spontanea che la popolazione di Casciago, volle loro fare nella giornata di ieri in loro onore, pongono sentiti ringraziamenti, a tutti coloro che presero parte a tale dimostrazione, quanto agli iniziatori della stessa. Lanfr. Umberto, Marin Giovanni, Marin Sebastiano, Marin Giacomo e famiglie rispettive.

SPILIMBERGO

Crisi completa. — 15. Nel pomeriggio d'oggi doveva seguire una riunione del consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta. Ai quattro consiglieri già dimissionari si unirono altri dodici, sicché la seduta andò deserta.

Essendosi dimessi oltre due terzi del consiglio, si sta in attesa del Commissario Prefettizio per indire le nuove elezioni.

I componenti la Giunta municipale motivarono la loro rinuncia col fatto che permanendo la situazione che rese impossibile la nomina della nuova amministrazione nella seduta consigliare del 7 corr. reputavano doveroso il rassegnare le dimissioni da consiglieri comunali.

Alla nostra stazione. — Nella nostra stazione ferroviaria, durante il 1912, si ebbero i seguenti introiti: biglietti venduti 42531, con un introito di L. 73031.45. Incasso per movimenti merci L. 441000 circa.

Da tali dati si rileva la notevole importanza di questa stazione. Di tale parere però non è l'ill.mo sig. Ministro dei Lavori pubblici il quale, recentemente, ad una interrogazione dell'on. Odorico, rispondeva che la spesa per introdurre l'illuminazione elettrica alla nostra stazione (circa lire 600 annue) era troppo ingente.

Difatti, avrebbe assorbito gli introiti.

FELETO UMBERTO

Fanciullo scomparso. — Fin dal 9 corr. manca di casa Rizeri Del Medico di Ermenegildo; né le ricerche fatte portarono alcun risultato.

Dicesi egli abbia altra volta tentato suicidarsi nel Ledra e che sia stato salvato.

Le tragedie dell'adulterio

alla Corte d'Assise.

Pres. co. di Castiglione, P. M. dott. cav. Farlati.

Difensori: avv. Cosattini e avv. Pettoello per la Gollino Orsola ved. Pascoli, avv. Mini e Zanuttini per il Giuseppe Pascolo.

Parte civile: avv. Drusini e Del Mioner, per la madre dell'assassinato.

La fosca tragedia

raccontata dal Pascolo.

Il Giuseppe Pascolo, detto Cianut l'esecutore confessò dell'esecrando delitto, continua a rispondere alle domande del presidente.

Parla sui tentativi fatti per avvelenare il marito dell'Orsola. Egli mandò a Gemona questa con denaro, affinché acquistasse il veleno. Due giorni dopo gliene chiese conto, e l'Orsola dichiarò di aver comperato la stricnina e di aver provato ad avvelenare il gatto. La bestia, dopo due scossoni, era capitolata morta.

Due o tre giorni dopo, racconta sempre il Cianut con voce concitata mi disse d'aver pensato un'altra, perché (diceva ella) se il marito suo moriva avvelenato potevano accorgersi. Mi consigliò essendo in quel tempo continui temporali, di armarmi, e di ucciderlo, come lo uccisi.

E si parlò tante volte di questo.

Eh, sicuro, parecchie volte...

Lo schioppo l'avete prima?

Lo comprai due giorni prima del delitto.

Foste la sera precedente in casa dell'Orsola?

Sissignor.

Di che cosa parlate?

Si parlò di ucciderlo e io feci quello ch'ella mi disse.

Andaste mai a Gemona da siora Maria?

Sissignor. Io passava anzi per il marito di Orsola mentre Toni, il suo vero consorte passava per fratello.

Avete pratica di schioppi?

Nossignor.

A che distanza avete sparato?

A un metro circa. Vidi benissimo Toni, essendo la cucina illuminata.

L'Orsola vi chiamava anche cugino?

Sissignor, però solo a Venzone. Anche la figlia sua Maria, che è domestica in casa della levatrice siora Maria di Gemona, mi chiamava papà.

Era lei che così desiderava, e quella donna là quello che desiderava voleva.

E' vero che avete idea di farlo avvelenare da un certo Tomat?

Nossignor.

Ricordate dove vi siete uniti l'ultima volta?

In una osteria dirimpetto alla stazione di Gemona.

Sapete quanto denaro vi ha mangiato.

Abbiamo consumato fra tutti due, circa cinquemila lire. Avevo una fissazione per l'Orsola.

Era ammalata, l'Orsola, quando fu da siora Maria?

Mi diceva d'aver male all'interno.

Vi ricordate del letto?

Sissignor. Le mandai cento lire dall'estero, ove mi trovavo, perché facesse un letto di lana. Voleva averlo di lana, lei. Poi le comperai anche un armadio, a Gemona, e spesi 65 lire.

Avete udito ch'ella dice di minacce che voi le facevate?

Oh!... Mai!... con quella fissazione che avevo per lei, non poteva minacciarla.

La vedevate sovente?

Quando volevo.

La finestra per la quale sparaste il colpo aveva un buco nell'inferriata?

No.

Ricordate d'aver minacciata l'Orsola con coltello?

Mai, Mai!

Le lettere sono del 1910.

Quelle anteriori deve averle lei, giacché io gliene mandavo cinque o sei per ogni stagione.

Vi siete fotografati insieme?

Sissignor, a Gemona.

Era notte oscura, quella nella quale compiste il delitto?

Sissignor.

Dove doveva restare lei, come eravate intesi?

Mi disse così: ti versò le 8.30 te devi venir quassù. Mi ghe farò il caffè, poi lo manderò alla finestra a veder il tempo.

E ha detto dove ella si sarebbe messa?

Sarebbe rimasta in disparte.

A questo punto, l'udienza è sospesa e rimandata al pomeriggio.

(Udienza pomeridiana).

L'udienza si apre alle 14.

Continua l'interrogazione del Cianut.

Pres. Come corrispondevate voi con la Gollino?

Acc. Io mandavo una cartolina con un segno speciale a Venzone; e subito dopo poi una lettera fermo in posta a Gemona.

Chi vi portava le lettere, quando eravate a casa? Qualche suo figlio?

Nossignor.

L'Orsola, che cosa diceva al marito?

«Diceva che non gli serviva niente».

«Che uomo era?»

«Un buon uomo».

«Avete detto che andavate in casa sua a vederla. Dove?.. quando?»

«Dappertutto, in camera, in letto, per terra».

«Avete fatto rumore, prima di fare il colpo?»

Nossignor.

Avv. Drusini. Sa l'accusato che il marito conosceva la tresca?

Nossignor.

E' stato a Gemona a prendere il veleno?

Nossignor.

Come passò la serata prima del delitto?

Sono stato nelle osterie fino alle 7.30; poi mi recai a prendere il fucile a casa.

Avv. Zanuttini. L'appuntamento era per le 9.30.

Per le 8.30.

Avv. Pettoello. Furono a ballare in maschera?

Sissignor; lei sola però in maschera; a Venzone.

— Si erano combinati prima, ed egli lo credeva persona sicura.

— Io voglio sapere se vi ha dato burro e uova per portarle alla comare onde avere striccinia?

— Io accettai, e vendetti tutto, per pagare la predale.

— Ma voi diceste al Cianut d'aver presa la polvere per avvelenare vostro marito.

— No... che che no l'è, no l'è, no l'è ha ditte... no l'è di mid marit!

— E' vero che diceste d'aver provato il veleno sul gatto?

— Sì, ma sul gatto?

— E' vero che foste dalla signora Maria di Gemona?

— Sissignor!

— Alla quale presentaste il Cianut per vostro marito?

— Cal mi lass favela po... Mi trovai insieme, e dissi che dovevo andare a Gemona! egli s'offese d'andare per me, essendo io malata.

— Andiamo alle corte.

— E' vero o non è vero che lo chiamavate marito?

— Sì. Quando andai dalla comare, mi disse che era stato già mio marito alludendo al Cianut, e io per vergogna dovetti dir di sì.

— E sull'affare dell'armadio?

— Cianut non ne sapeva niente. Lo abbiamo ordinato a Gemona io e la comare. Quando fu pronto, partii da Venezia per pagarlo con 55 lire che mi diede mio marito. *Chest a chi mi capità dour.*

— Capitato nelle spalle, eh!

— Sissignor; propri, sissignor; e lui lu ha paid, cence che io savess nuie.

— Come successe il fatto?

— Ci mi fassi lis domandis...

— Va domandando come hanno ucciso vostro marito?

— Par vendette, sior... Dopo preso l'armadio, il Cianut voleva condurmi a casa con lui. Ma io avevo paura...

— Veniamo al fatto...

— Al quattro, cinque marzo trovai Cianut al mulino. Egli mi si avvicinò, e mi disse parole di minaccia. Nella sera del sei, dopo cena, tutti andarono a dormire. Restammo in cucina io, mio marito e la più giovane delle figlie. Si fece il caffè, e quindi la fanciulla andò a letto. Ma dopo un po' ritornò giù in camicia, dicendomi che battevano alla porta del pollaio. Andammo a vedere ma non c'era nessuno. Tornammo in cucina. Mentre la ragazza tornava a letto, io voleva far pulizia al mio uomo (rivolgendomi al cav. Parlati) *Lut al dov savè, cavalier*.

— Andiamo avanti...

— No: o' scugn favela no l'è dite nute in istruttoria parre mi vergognavi.

— Andiamo avanti.

— Dovevo far pulizia al mio uomo, avevo l'acqua calda, dovevo andare alla finestra a prendere il sapone.

— In quel momento egli s'alzò, e mosse al balcone dicendo: *Ce timp!*

— Sentii un tuono, ed egli mi cadde sopra gettandomi in terra.

— Oh! Dio — esclamò piangendo, — e se non l'è lume si spense... Chiamai aiuto, e venne giù il figlio più vecchio. Lo mandai a chiamare il prete, e stetti lì, fin quando, che i derin si vuelt sant.

— Lasciamo stare l'olio santo — esclamò il presidente, mentre la donna piange.

— Legge alcune lettere e le domanda ragione di alcune frasi riboccanti di amore.

— *Lut al scrivere cussì o pite, e al mi disesse che o' servess come lui se o' volevi vè palanche.*

— Avv. Drusci. Pensaste subito dopo il colpo che fosse stato Pascolo a uccidere vostro marito?

— Sissignor...

— Pres. Ma se avete detto ai carabinieri di non aver sospetti su chiebbes, e che voi e vostro marito non avevate nemici?!

— Io, o leri giacide biell vive; lor, no vavin nule, lor, e no pudevàn capi... ma io o ieri giacide!

— Avv. Del Missier. L'accusata ha avuto in quel giorno rapporti intimi con il Cianut?

— Sì; per aver le lettere, che non voleva darle. Io lo ho mandato sull'ostie (darla).

— Avv. Da quanto l'accusata ci ha raccontato, risulta che il Cianut aveva rancori contro suo marito o contro tutti due?

— Contro tutti due.

— E perché?

— Io non so che cosa avesse con mio marito; bisognerebbe che fosse lui qui che dicesse in quattro parole quanto avevano tra loro, che io non so.

— P. M. E quando fu a Gemona presso la levatrice l'accusata non si è presentata come moglie di Cianut?

— E' stato lui che mi ha presentata come moglie, per superbia.

— Avv. Pettoello. Nella sera in cui suo marito fu a bere col Ciamar non ci fu tra lei e suo marito una questione?

— Sì; prima d'addormentarsi parlammo a lungo insieme. Io dissi a mio marito che non stasse ad andar più a bere.

— Avv. Pettoello. E non ha invitato lei il Cianut a Pontebba?

— Io no; è stato lui che mi ha invitato, ma io non ci sono andata.

— Pettoello. Ma vi sono le lettere che dicono che fu lei ad invitare il Cianut.

— No; non è vero.

— Leggeremo le lettere.

— Avv. Cosattini. E circa i denari, quanti ne ha ricevuti ella da Cianut?

— L. 437; e lui dice L. 5000!

— Pres. Ma guardate che sono più di 437...

— Noissignor.

— Cosattini. E il comò lo avete comperato?

— No.

— Ma se l'avete scritto?

— E' una bugia.

— Pres. Quante bugie!

Avv. Mini. E il marito sapeva che riceveva quei denari?

Sissignor. (Mormorio nel pubblico)

Cosattini. Anche questo!

Avv. Mini e Zanuttini: E il comò dov'era? (Poi, rivolto ai difensori del Pascolo) Noi difendiamo lei e non il marito. Il comò era in camera di questo.

Zanuttini: E il marito e il Cianut andavano a mangiare e bere insieme qualche volta?

— Sì, ci fui anch'io.

Avv. Pettoello. Si ricorda di essere stata una volta in osteria con le sue bambine e che ci venne anche il Cianut?

— Sì; una volta ero con le figlie da Smaidero e venne anche lui; ma io non l'ho chiamato.

La donna parla con fare risoluto e con voce che sa di acredine per l'accusatore e di dispetto.

Il pubblico, che grama l'aula, segue con attenzione e mormora ed esce in frequente illarità.

Sono le 15.30 e il Presidente sospende l'udienza per 10 minuti. Al riaprirsi dell'udienza l'avv. Zanuttini chiede dove era stato portato l'armadio.

— Prima era stato in un'osteria, perché c'era la neve; poi fu portato nella camera maritale.

Pres. Ma essa dice anche che il marito le aveva dato L. 55 per comprare questo armadio che costava L. 60.

Avv. Zanuttini. Perché l'accusata ha denunciato il Cianut, sul quale aveva un dubbio, appena fu interrogato?

— Perché temeva tentasse uccidere anche me.

Quando poi fui invitato in municipio dai carabinieri e vidi il Cianut legato, allora non ebbi paura di parlare. Domandai dove fosse il pretore quindi i carabinieri mi invitarono in carrozza con loro e io ho dovuto andare in carrozza.

Avv. Cosattini. Il Cianut non aveva più volte invitato la Gollino a seguirlo all'estero?

— No, mai.

Cosattini diede la lettura dell'interrogatorio della Gollino, in cui questa dice appunto che più volte fu invitata ad andare via con lui.

La Gollino osserva che non capisce l'italiano; e allora il cancelliere Febbo le traduce in friulano la sua deposizione.

— Sì, ora mi ricordo; voleva andarsi in America.

Pres. Pascolo, avete sentito che cosa dice la Gollino?

— Tutto quello che ella dice è pienamente falso; è affatto d'apposto di quanto eravamo convenuti. Io ho sempre voluto bene alla Gollino; ella fa ora questa per difenderla; io ho sempre fatto ogni suo desiderio.

Avv. Pettoello. Era bisogno che il Pascolo s'efforasse la donna, per venire con essa in rapporti intimi?

— No; era anzi lei che mi invitava a spasso.

Pettoello. E questi rapporti si verificavano, dove?

— Fuori, a casa mia, e a casa sua.

Pettoello. E' vero che quindici giorni prima che avvenisse il delitto egli fu a casa della Gollino?

— Sì; lui sul suo letto (darla).

Avv. Drusci. E' vero che il marito minacciava la Gollino perché non andasse con alcuno?

— No; il mio povero marito non mi ha minacciato. Noi ci volevamo veramente bene (il pubblico ride rumorosamente).

Si dà poi lettura degli interrogatori scritti del Pascolo e della Gollino.

Finita la lettura, il Presidente rinvia l'udienza a lunedì alle 10.

Tribunale di Udine

Presiede dott. Turchetti. Giudici: Rieppi e Pampalini. P. M. dott. Fabris. cancelliere: Valpo.

Costi dadi, meglio giocare all'oca! — Il signor Romano laconici presentò denuncia per appropriazione indebita contro il conosciuto amico commissionario Giovanni Stefani, di anni 51-52, perché, avendogli affidato circa due anni sono lo smercio di dadi da brodo, non venne in chiaro del come i dadi stessi andati a finire. Al processo, ne risultò una vera «broderia»: amministrazione tenuta senza registrazione, vendite a ditte delle quali non era conosciuto il nome, un *mis-maz*, che neanche i testimoni (qualcuno, venuto di lontano) riescono a sbrogliare.

Il Pubblico Ministero concluse proponendo la condanna a 10 mesi e 20 giorni di reclusione più 97 lire di multa ad accessori. Molto abilmente, però, l'avv. Zagato seppe perorare per suo difeso, così da persuadere i giudici a discendere sulla pena, riducendola a 14 giorni e 18 lire di multa col beneficio della legge condizionale.

Corte d'Appello di Venezia

I ladri di Polcenice. — Nel novembre 1911 quattro minorenni di Polcenice, di cui, quattro complicità del noto pregiudicato Marco Canai, perpetrarono una dozzina di furti qualificati.

Il Tribunale di Pordenone ne condanò due a undici mesi di reclusione, col perdono, e non appellavano.

Appellavano invece Marco Canai, Bronzio Ferdinando e Deriz Antonio condannati a due anni e giorni di reclusione.

La corte li 14 andante diminui la pena applicando al Canai un anno e mesi sei, al Deriz un anno e mesi cinque ed al Canai un anno, mesi due e giorni cinque.

Difensori avv. G. B. Cavarzani, Giavotti ed Anzil.

PALMANOVA

Società operaia. — Il consiglio della Società operaia, nella seduta di tersera presieduta dal presidente signor G. Zanolini, furono eletti: vicepresidente il signor Gino Olivo; direttori, i signori Giuseppe Sguardo e R. G. Remila.

Per gli esami della scuola di disegno fu nominata una commissione composta dei signori: ing. Antonio Cirio, perito F. Vidal, scultore Hecke, pittore G. B. Pellini.

Decesso. — Alle 17 d'oggi, sabato, spirava la signora Giovanna Biasioli, di anni 75, zia del consigliere comunale signor Ennio Bari. Condoglianze.

CIVIDALE

Solenni funerali.

Oggi alle ore 15.30 seguirono i funerali del compianto concittadino dott. Domenico Venuti, i quali riuscirono imponenti.

La bara posta su carrozza di prima classe era preceduta dal clero; su di essa erano poste una corona della moglie e dei figli, ed una dei generi, nipoti e cognata.

Reggevano i cordoni il prosindaco cav. Giovanni Marioni il cav. Andrea Nuss medico di Corno di Rosazzo, il direttore dell'Ospedale prof. cav. Francesco Accordini, l'ufficiale sanitario dott. Alfredo Mazzocca.

Seguivano figli, nipoti e generi del defunto. Una rappresentanza dei Reduci Friulani e del Comitato Generale dei Veterani 1848-49, entrambe con bandiera.

Pompieri in divisa mandati dal Municipio. Indi i reduci di Cividale Burco parito Pietro, Deotti Cristiano, Bazzi Luigi-Napoleone; i signori Battocletti Antonio, presidente dell'Unione Commercianti Esercanti Industriali l'avv. Giuseppe Marioni, Luigi Jussig, cav. prof. Francesco Musoni, Giuseppe Venier, dott. de Paciani Luigi Notato, de Paciani Giuseppe, Strazolini Feliciano, Moro cav. Felice, Rizzi Francesco, Albini nob. Lorenzo, de Paciani ing. Ernesto, Cozzarolo Carlo, Brun Ugo, Pozzi Tobia e fratello Vittorio, maestro Raffaele Tomadini, Rosso Romeo, Diao Bellina, Podrecca Giuseppe, Zorzenoni Giovanni, Ornella Pietro, Marega Luigi, Stagni Alessandro, Miani geom. Antonio assessore Comunale, Aviano Angelo, Gottardis Giovanni, Zanuti Giuseppe Direttore Banca Cooperativa, Cozzarolo Umberto, impiegato sottoprefettura, cav. Nicolò Piccoli, Brusini cav. Luigi segretario capo del comune, Specogna Giuseppe sindaco di Tarcento, Gioia cav. Beniamino, Rigotti prof. Antonio R. Ispettore scolastico, de Puppi co. Guglielmo, Bront Luigi, Cozzarolo Giuseppe fu Giuseppe, Nassis avv. Riccardo, Cucavaz dott. Antonio, Zuliani Antonio, Albini nob. Riccardo, Dorico dott. Domenico, Bulfini Pietro, Valle Floriano, Zanutti Umberto, Cozzarolo Giuseppe fu Gio. Battista, Fabris Antonio Del Torre nob. Pietro, Fabris Francesco, Luchitta Antonio, Mazzolini Lino e molti altri di cui mi sfugge il nome.

Giunto il corteo sulla porta di Borgo S. Pietro, fece una breve sosta e l'assessore Antonio Miani, pronunciò il seguente discorso:

«Col dott. Domenico Venuti si spoglia una nobile figura di patriota e di cittadino integerrimo. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più difficili al forte di Marghera ed alla piazzola sul ponte della laguna; e nel 1864 coll'ing. Manzini lo sappiamo fra i capi del movimento insurrezionale per la liberazione del Veneto, col facilitare la distribuzione di armi e di munizioni verso i confini della Slavia.

«Adesso la patria, egli al di là della provincia, e in medio amico e stimato nel Comune di Teor per circa 40 anni, dove lasciò grande eredità di affetti.

«Da parecchio tempo che si resitui a Cividale, sua terra natia, a godere della meritata pensione, per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore ebbe ad accaparrarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero. Nato a Cividale nel 1822, lo troviamo a 20 anni ufficiale medico alla difesa di Venezia nel 1848 e 49, nei momenti più

CRONACA CITTADINA

Consiglio dell'Ordine dei Medici

Ieri si radunò in seduta ordinaria il Consiglio di quest'Ordine. Fu trattata dapprima la vertenza deontologica fra il dott. Zaccagnini di Marsure (Aviano) ed il dott. Carofoli di Montebelluna su ricorso di quest'ultimo. Si dovette invece soprassedere nei riguardi della vertenza, pure deontologica, fra i dottori Sartorio e Mazzocco ed il dott. Bruni di Cividale, non avendo potuto questi per ragioni professionali presentarsi.

In seguito a richiesta da parte del Comune di Ovaro si diede parere sulla liquidazione della specifica del cav. dott. Arturo Magrini per servizio medico interinale in quel Comune.

Da ultimo si approvò assumendosi la spesa occorrente per la pubblicazione di un Bollettino regionale in ragione di centesimi cinquanta per ogni scritto nell'Albo.

Il trattenimento di iersera al Collegio Toppo-Wassermann.

Al cortese invito del C. Ilegio Toppo Wassermann avevano corrisposto ieri sera molte signore e signorine, parecchi signori desiderosi di passare due ore di interno godimento familiare offerto dai bravi allievi del collegio, che vollero con ciò dare un saluto gentile all'Istituto al campagni prima di recarsi in famiglia per le vacanze pasquali.

Il programma fu svolto inappuntabilmente. Nel dramma «Dolore di padre» gli attori principali, Antonio Farnia, Emilio Lippi, Giuseppe D. Nardo, resero con tanta verità ed efficacia la propria parte da trasportare per un momento il pubblico nel reale ambiente di una povera famiglia rovinata per gli stravizzi di un figlio che dà al padre tutti i dolori possibili fino a togliergli il nome conservato fino a tarda età scrupolosamente onorato. Gli altri attori Publio Bonanni, Antonio S. accio, Ermete Fagiotto, Mario Pianina, Aldo Simonetti, furono degni compagni, degli altri.

La farsa «Maccheroni del diavolo» fece sbalzar dalle risa...

I bravi attori furono ripetutamente applauditi e chiamati alla ribalta.

Negli intermezzi suonò egregiamente svolgendo un indovinato programma una orchestra composta dal maestro R. Nardelli, sig. Guido Marzuttini, M. Pianina e da un allievo G. Tarnai.

Fu, in complesso, una serata davvero bella e geniale.

La morte di una patriota lombarda nonna del sig. Chiapparini

Dai giornali di Cremona apprendiamo che è colà morta, in tarda età, una bella figura di signora del vecchio stampo: donna Giulia Sacchini dei Natali. Appartenente alla cospicua e decorosa famiglia Natali, della più antica nobiltà lombarda, ella era, entrata nella famiglia di patrioti dei Sacchini, spogliata dal nerico andando sposa all'ultimo figlio del nob. Generale Giuseppe, in anni in cui gli austriaci erano ancora nella Lombardia, e i suoi parenti esiliati in Piemonte. Donna d'alto ingegno e sentite e di grande carità, ai nipoti e ai giovani che la circondavano, ricordava sovente le sofferenze passate e si gloriava che la sua casa avesse dato al patrio riscatto ben sei membri e sangue e danaro.

L'eletta donna era imparentata con numerose famiglie del patriato, lombardo, toscano e veneto, ed era nonna dell'egr. sig. rag. Michel Angelo Chiapparini presidente del Comitato giovanile Patriottico della Provincia di Udine.

A lui inviamo le nostre più sentite condoglianze.

La beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria.

I condiscipoli di Carlo Comessatti, per onorare la memoria della sua mamma, offrono alla Scuola e Famiglia L. 12.75.

Arrivo dei cavalli stalloni.

Sono giunti a questa R. Stazione di Montia Equina i due superbi stalloni governativi:

Cognac di Givry figlio di Milton e di Mirette de Givry puro sangue ardenese, tiro pesante (carroziere).

Kary trotatore americano già conosciuto per gli splendidi prodotti dati. E' figlio del celebre trotatore *Brando* e di *Casser* superba trotatrice americana.

La stazione di monta (Via Cussignacco n. 50) funziona la mattina dalle ore 8 alle 10; la sera dalle 3 1/2 alle 5 1/2.

Gli appassionati allevatori sono avvisati.

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 16.30 alle 18.

1. Marcia «Spagnola» Métra
2. Danza «Esotica» Jones
3. Fantasia «Fedora» Giordano
4. Atto 2. «Rigoletto» Verdi
5. Polka «La Furlana Siciliana» Faras

La morte di padre Stefano.

Ieri è morto per un assalto di paralisi al cuore, in seguito ad enterite acuta Padre Stefano dei Capuccini, al secolo Ippolito Biasato. Era nativo di Buttrio; e nel 99 aveva celebrata la Messa.

Lascia perenne ricordo di se.

La Camera di Consiglio ha ieri legittimato l'arresto di Pittorito Domenico d'anni 16 e Bozzi Ugo d'anni 14 di Udine, arrestati il 3 corr. perché autori del furto di oggetti preziosi per L. 900 circa in danno della signora Ballo nonché di persone non ancora identificate.

Adunanza zootecnica all'Associazione Agraria.

La Commissione zootecnica dell'Associazione Agraria friulana tenne ieri una seduta. Come è noto, ne fanno parte i signori: Ristori dott. Duilio, Villorosi agr. Achille, Canciani dott. Giacomo, Mainardi co. Gian Lauro, Margreth dott. Giacomo, Tosi cav. Enore sotto la Presidenza del dott. Giacomo Perusini cui tale carica fu demandata dalla presidenza dell'associazione agraria friulana, della quale egli è consigliere. Nella seduta di ieri, il dott. Perusini riferì minutamente sullo studio compiuto in unione all'agr. Achille Villorosi sull'allevamento ovino in Provincia. Su questo speciale punto si ebbe una serena discussione alla quale partecipò anche il dott. Buba della Cattedra di agricoltura della Carnia, data l'importanza che la diffusione della pecora può assumere in quella zona montuosa in relazione anche alla stretta connessione fra problema forestale e pascolo caprino.

Fissata la notevole importanza della nostra pecora friulana di ceppo sudanese ma con spiccate caratteristiche locali che la fanno prediletta di molti mercati; dato che si possono normalmente ottenere da tale tipo dal 2 e mezzo al tre litri di latte, e che la produzione della lana si aggira sui tre chilogrammi; apparve tutta la convenienza di tendere a migliorarlo e diffondere tale razza piuttosto che ricorrere a tipi nuovi che possono presentare incognite, sia per l'accettazione sia per le prerogative loro. Su questo punto si ebbero i voti unanimi di tutta la commissione; e in quanto al problema carnico, si stabilì di iniziare sollecite ed attive pratiche presso il Ministero ed altri Enti per ottenere sussidi che consentano un'ampia esperienza di sfruttamento in mulghe non completamente accessibili ai grossi animali.

Ricreatorio Popolare «Carlo Fucini». Orario-programma fissato per domenica 16 corr. dalle 13.30 alle 17, 15 1/2 trattenimento di prestidigitazione, 15 1/2 esercizi ginnastici e giochi vari in cortile.

Da oggi, le premiate Focaccine Pasquali si possono assaggiare nelle Pasticcerie Galanda Spedizioni a richiesta.

Vandalismo. Stamane fu arrestato il ventenne Settimio Rupini fu Francesco di Udine perché sorpreso mentre lanciava sassi contro le lapidi in Castello.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Una splendida film a colori venne proiettata ieri sera per la riapertura del Novo Cine avanti ad un pubblico numeroso.

Essa rappresenta un bel dramma, lavorato egregiamente da valenti artisti. Questo s'intitola: «Cuore di donna» e verrà replicato anche oggi.

Bella pure la scena comica. Egregiamente l'orchestra. Oggi le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 15 alle 22.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 9 al 15 marzo 1913.

Nati vivi maschi 15 femmine 15
» morti »
» esposti »
Totale 31

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Zampia meccanico con Albina Del Zotto casalinga, Pietro Stradiotto direttore di Banca con Rosa Bertolotti civile, Giuseppe Cigaina meccanico con Maria Sneider cuccitrice, Rutilomio Vianello fornaio con Carmela De Campo domestica, Rosalia Dominisini poetessa con Irma Bianuzzi sarta, Alessandro Dei Torri fabbro con Anna Fantini casalinga, Giuseppe Tassatoni agricoltore con Santa Gatti casalinga, Cassiano Spiza falegname con Lucrezia Leone operaia cotonidiera, Edoardo Meneghini falegname con Vittoria Orlando setaiuola.

Matrimoni

Antonio Lesine regio impiegato con Santina Franchini civile, Giacomo Fabre facchino con Eva Greotti casalinga, Umberto Barella fuochista ferrov. con Luigia Tomadini casalinga, Savino Corona guardia carceraria con Luigia Castellanini casalinga, Nello Parlati esercente con Vilma Drusini civile, Michele Romano muratore con Maria Nigris tessitrice.

Morti

Cecilia Bonessi ved. Rizzi fu Valentino di anni 53 contadina, Ferruccio Dorfini di Giovanni di giorni 10, Eglenina Paulinelli di Eufrazio di anni 3, Antonietta Bulfini di Paolo di mesi 8 e giorni 13, Rita Marioni di Luigi di anni uno e mesi 7, Lucia di Lenza ved. Zento di anni 75 casalinga, Giuseppe Ferruglio fu Francesco di anni 55 calzolaio, Derna Rizzi di Giovanni di mesi 4, Felicità Nicoletti fu Stefano nubile di anni 72.

Margherita Fasoli ved. Segala fu Benedetto di anni 53 agiata, Emilio Martinovich di Antonio di anni 22 tipografo, Paolo Tosolini fu Antonio di anni 25 agricoltore, Virgilio Cozzuti di Quirino di mesi 5, Ida Bulgari di Eranutto di anni 2, Teresa Rossetti di Enrico nubile di anni 40 casalinga, Mario Franzoni di Davide di anni uno e mesi 8, Giovanni Zilli di Ernesto di mesi uno, Marco Antonio Canali fu Michele di anni 84 pensionato, Aldo Mirandi di anni 2 e mesi 8, Teresa Fontana fu Michele nubile di anni 83 casalinga, Angela Morelli-Silvestri fu Giacomo di anni 69 idem, Baldassar Balzani di anni 57 pensionato, Gio. Battia Marongon fu Matteo di anni 70 ombrellista, Iole Piani di Pio di mesi 3, Marianna Rapetti ved. Zinatti fu Gio. Battia di anni 78 casalinga, Maria Bozzo ved. Bulfone fu Francesco di anni 75 idem, Giuseppina Rosigh-Mansutti fu Antonio di anni 74 casalinga, Olimpia Lesa di Luigi di anni 1, Maria Floretti di Virginia di giorni 10, Giuditta Foschia fu Mattia nubile di anni 70 contadina, Ippolito Biasato fu Santo di 36 cappuccino, Iole Moreghini di Ferdinando di anni uno e mesi 4, Rita Bellini di Giuseppe di anni uno e mesi 5, Angela Pegoraro Chiarandini fu Giovanni di anni 43 casalinga, Angela Coss-Canciani fu Giuseppe di anni 28 casalinga.

Totale 25 dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 15 Marzo.

VENEZIA 23 - 34 - 76 - 19 - 43
BARI 79 - 90 - 30 - 72 - 29
FIRENZE 18 - 9 - 67 - 35 - 17
MILANO 22 - 86 - 25 - 54 - 63
NAPOLI 76 - 79 - 30 - 58 - 57
PALERMO 17 - 23 - 13 - 52 - 16
ROMA 47 - 79 - 10 - 21 - 75
TORINO 81 - 20 - 89 - 69 - 2

Una buona azione a Udine

Una buona azione acquistata sempre dell'impatanza quando è conferuata; ma il suo ricordo non sarà mai così vivo come quando essa è ricordata da una persona conosciuta della quale possiamo apprezzare la sincerità. La signora Egidia Leveri nata Martinis, Via Monterotondo, 7, Udine, ci comunicava:

«L'ultimo parto che ebbi tre anni or sono mi lasciò un dolore ai reni con disturbi urinari. Andavo soggetta a fitte acutissime al dorso con dolori al basso ventre e talvolta gonfiore ai piedi, talché stentavo a camminare e mi sentivo sempre debole e sfinita.

«Delle tante cure ordinatemi, dal medico nessuna mi giovò mentre avendo preso le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) ne ebbi un così gran beneficio da ritenere ormai certa la guarigione. Mi sono ritornate le forze e l'appetito e vi assicuro che sono entusiasta del vostro rimedio. (Firmato) Egidia Leveri».

Quasi un anno e mezzo dopo la signora Leveri aggiunge: «Ho preso otto scatole del vostro buonissimo rimedio e i risultati sono stati preziosi. Esso mi ha fatto sparire i gonfiore alle gambe e le urine sono diventate normali. I dolori alla schiena e reumatici mi hanno completamente abbandonata. Questa è la verità che io posso in coscienza ripetere a chiunque».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta G. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Avviso di convocazione Birra Pordenone

Soc. Anonima - Capitale Sociale L. 400.000. — Interamente versato.

Sede in Pordenone.

In relazione all'art. 42 dello Statuto sociale, gli azionisti sono convocati in Assemblée generale ordinaria, per Sabato 23 Marzo, a. e. alle ore 15 alla Sede sociale, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione del Sindaco.
3. Bilancio al 31 Dicembre 1912.
4. Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione a sostituzione dei sorteggiati Signori: Calliano cav. C. Oberio, Chiradia cav. Enzo, Eiro cav. uff. avv. Riccardo, Poletti cav. G. Ballido.
5. Emendamento al Sindaco.
6. Nomina di tre Sindaci effettivi a due supplenti.

N. B. Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni non più tardi del giorno Domenica 23 Marzo, presso la Sede sociale o presso il Banco A. Ellero e C. in Pordenone. Ogni Azionista potrà farsi rappresentare da altro azionista mediante semplice delegazione scritta in calce del biglietto d'iscrizione.

Non potendo aver luogo l'Assemblea in prima convocazione, per mancanza di numero legale, la stessa s'intenderà rinviata in seconda convocazione a sabato 5 aprile successivo, ore 15 dello stesso locale, e all'uso saranno validi anche i depositi fatti per la prima convocazione.

Pordenone 26 Febbraio 1913
Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
R. Eiro

PREMIATA CASA DI SALUTE TREVISO

(presso le Sbarre San Antonio)
App. con R.D.P. n. 8003 del 16 Luglio 1909
Telef. interprov. N. 451

Cura della Sciatca ed Artrite Reumatica - Malattie del Riembrato (gotica-diabete-reumatica ecc.) - Malattie infiammatorie delle articolazioni prodotte da distese artritiche.

Reparto comune per ammalati inviati a carico dei Comuni ed opera Pie non lo sconto del 50 per cento sulla cura.

Camera separata e trattamento speciale di L. 1 e L. 2 classe a L. 7.50 e 5.50 al dì, non compresa la cura ed assistenza medica. Garanzia e pacam. posticipato.

Medico-Direttore

LIPPI dott. UGO.

Non adoperate più TINTURE DANNOSE

RICORRETE ALLA

Vera insuperabile

Tintura Istantanea (Brevettata)

Premiata con medaglia d'oro all'Espos. Campionaria di Roma 190 R. Stazione Sperimentale, Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentati da signor Lodovico Re, bottiglie 2, N° 1 liquido incolore N° 2 liquido colorato in bruno non contengono né nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio di rame di cadmo né altre sostanze minierali nocive.

Udine 13 gennaio 1901.

Il direttore prof. NALLINO

Vendesi esclusivamente presso il parrucchiere RE LODOVICO Via Daniele Manin.

L'antica osteria al "Piemontese"

In Via del Pozzo

venne assunta dalla signora Regina Moreale, sotto la nuova insegna «Al Buon Umore», e offre ai clienti eccellenti vini nostrani, gioco alle bocce e servizio inappuntabile.

In Palmanova

fuori porta Udine, vendesi casa civile 10 ambienti, corte, orto, cantina. Per trattative rivolgersi Molino S. Marco Palmanova.

OLIO SASSO

Olio Sasso Medicinale
Emulsione Sasso
Olio Sasso Jodato
Sasso di cura 48ra

Espositore Medico
P. SASSO e FIGLI - CINESE

I migliori Tacchi di Gomma OXFORD - BOSTON

AGNOLI DIANA & C.

Via della Posta N. 21 - UDINE

"Zabaglione" (Punch)

Ricostituente Igienico

MASSIMA NUTRIZIONE

Specialità della Ditta

CANCIANI & CREMESE - UDINE

Liquori - Sciroppi - Vermouth

EMANATORIO di RADIO

del dott. Carlo Bolaffio

specialista per le malattie del ricambio e dell'apparato digerente

RIESTE

VIA GATTERI 5 - Lo piano

Aperto dalle 10 1/2 ant. alle 8 pom.

Gabinetto per le cure con l'emanazione del radio

Indicazioni: Gotta, Artrosi, Reumatismi muscolari, Nevralgie, Sciatiche, Nevralgia, Affezioni croniche della pelle. Eudati cronici.

Cnsio ulazioni dalle 3-4 pom.

Mali di Cuore

guariscono col

CORDICURA-OTT-CANDELA

di fama mondiale. In tutte le farmacie. - Opuscoli grati. INSELVINGESANA ROSA, a C - Milano.

"GIOCOND"

ACQUA MINERALE PURGATIVA

ITALIANA

LIBERA IL CORPO

E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, juvende...

FELICE BISLERI & C. Milano

Casa di Cura

per le malattie di

NASO - GOLA

ORECCHIO

del Dott. Cav. ZAPPAROLI

Specialista

approvata con decreto della R. Prefettura

Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni

Camera gratuita per malati poveri

Telefono 317

Agricoltori

Il letame delle Stalle militari di Udine (il migliore e che assicura abbondante raccolto di grano) costa C.m. 50 al quintale se ritirato dalla Caserma, e 65 dal deposito.

Il deposito trovasi fuori porta Gemona, strada di Planis, dietro stazione Tram Elettrico. L'Impresa

Grammofono

con ricco assortimento dischi vendesi d'occasione. Rivolgersi all'Agencia Manzoni - Udine.

EPILESSIA

(Vedi avviso in quarta pagina)

Il Callista

Francesco Cogolo

con Gabinetto in Via Savorgnana N° 16 riceve dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca anche a domicilio

PREMIATE PASTICCERIE GALANDA

Via Bertolini N. 6 - Via Mercatovecchio PARIGINA
Piazza V. E. «AMERICAN BAR»

SPECIALI A

Focaccine Pasquali

giornalmente fresche

Si assumono commissioni - Servizio a domicilio.

IL BRODO "ARRIGONI"

in dadi

È Riconosciuto il Migliore

perché

Genuino ed il più sostanzioso

Un Dado per Una Minestra 5 C.

Presso tutti i buoni salumieri e droghieri.

R. ARRIGONI & C. - GENOVA

Premiata Pasticceria - Confetteria - Bottigliera

Girolamo Barbaro - Udine

Sempre fresche le

RINOMATE FOCACCIE PASQUALI

Assumesi spedizioni anche per l'estero

Assortimento di bellissime uova in cioccolato decorate, in vetro, in seta ecc.

Splendido servizio d'argento per Nozze e Battesimi

Telefono 2-33

Ore 9 1/2 mattina in una Via della Città:

"Senta per favore, saprebbe lei indicarmi dove si trova quella VENDITA MILANESE che vende così a buon mercato?"

"Ah! sì, non potete sbagliare! hanno aperti due negozi, uno in Via Gemona dirimpetto alla Banca d'Italia e l'altro in Via della Posta vicino al Caffè centrale dove si vende solo Banerie e Seterie per Signora; e scusate come fate voi a sapere che a Udine si trova questa vendita?"

"Sono stati diversi del mio paese e mi hanno detto che in questo negozio si trova un grande assortimento di Telerie e Stoffe e che si comprano a 1/2 prezzo di quello che paghiamo qui."

"E' vero! ci voleva proprio che venissero i milanesi a farci risparmiare anche a noi negli acquisti dei tessuti. Avete capito bene allora, non potete sbagliare, perché troverete certamente un grande agglomeramento di persone le quali attendono l'apertura la quale si effettua dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 4."

OTTIMA CURA PRIMAVERILE

SCIROPPO PAGLIANOL'unico vero depurativo e
nutrimentivo del sangueLiquido, in polvere, in tavolette compresso del Prof. ERNESTO PAGLIANO di Napoli, 4, Cola S. Marco, 4.
ISCRITTO NELLA FARMACOPOLA UFFICIALE DEL REGNO

In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie - chiedere tassativamente la nostra marca - a maggior garanzia rivolgersi a NAPOLI presso di noi o presso la Filiale in Milano, Via Giallo Uberti, 29.

**ASMA**guarita colle
Polveri Siga-
rete Dottor-
CLERY, in tutte le farmacie
d'Italia. Campioni in-
cio gratis e franco D. re
CLERY.
Parigi 59 Boul. St. Martin**Rivelazione sensazionale**
Alle persone obese o tendenti a diventarlo

Ciò che nessuno ha ancora detto:

Benché questo possa apparire straordinario, in questo articolo è indicato il mezzo alle persone grasse ed obese, di ritornare svelte, graziose e piene di salute.

Dopo le prove senza risultati, che certo avranno tentato le persone che leggono queste righe, alcune sono diventate scattoliche ed incedibili. Non comprendiamo i loro dubbi, ma parleremo loro in modo affatto nuovo, daremo loro delle spiegazioni sincere e basate su fatti, ciò che nessuno aveva fatto finora, e si capisce facilmente il perché. Nello stesso modo che il più pesante dell'aria, per molto tempo era una chimera, e oggi un fatto compiuto, reale e visibile, benché discusso in principio, così la guarigione della obesità, dopo essere stata per molto tempo considerata come impossibile, è oggi non solo possibile, ma ugualmente facile e duratura.

L'inventore di questo mezzo meraviglioso si è anzi tutto detto: La obesità è dovuta ad un microbo che ha la proprietà di trasformare gli acidi dello stomaco in tal modo da cambiare gli alimenti in grasso anziché in nutrimento. Il microbo è un acido, e si può distruggere il suo acido, e così si distrugge il microbo. Ma dopo questa alla ricerca di un principio che distrugga il microbo in questione. Tolta la causa, l'effetto scompare pure naturalmente. (Si vede che siamo lontani dai metodi attuali che cercano di distruggere il grasso senza cercare di impedire la formazione, come se si potesse spegnere il fuoco soffiando sul fuoco che esso produce).

Dopo anni di pazienti ricerche, il principio fu infine scoperto: la *piante marino*. Di là a comparire un estratto sotto forma di pillole ed a dargli un nome: *Pil- lole Apollo*, non vi era che un passo, che fu presto fatto. Dalle prove fatte, tanto, tutte più conclusive, la una delle altre, ad il prodotto cominciò ad intro- dursi.

Ecco una lettera presa a caso in mezzo alle centinaia che abbiamo ricevute:

Signore,

Se sapete quanto sono felice! Dopo aver provato di tutto per dimagrire, avevo preso ogni speranza, quando vidi una delle mie amiche dimagrire visibilmente in pochi giorni. Perplesso, gli ne chiesi la ragione. Ella terminò col dirmi che seguiva il trattamento delle sue Pillole Apollo. Me ne procurai subito

e iniziai la cura. C'è da questo un mese, ed oggi sono irriconoscibile. Sono stata obbligata a farmi fare nuovi vestiti, ed oggi posso portare la moda senza essere ridicola, e per questo sono felicissima e soprattutto riconsentissima.

Mme L. rue Bainsville, Paris.

Ciò che le *Pillole Apollo* hanno fatto per la signora L., per la sua amica e per mille altre persone, lo possono fare anche per voi, certo, giacché il microbo può sussistere quando la sua causa prima è distrutta e questo senza pericolo, giacché le *Pillole Apollo* sono composte unicamente di estratti di piante marine garantite innocue.

Non avete dunque oggi più nessuna

scusa di sopportare più a lungo questa

infermità, la quale

ricordatevelo, tanto pericolosa, quanto antestetica

giacché il consumo di grassi che si for-

ma sugli organi es-

senziali: cuore, pol-

moni, milza, fega-

to, stomaco ecc.,

paralizza il loro re-

golare funziona-

mento a comprome-

tando così molto le

loro funzioni vitali.

Pensate che se

cominciate oggi il

vostro trattamento

colle *Pillole Apollo*,

le vostre linee si

ridurranno e si as-

sottiglieranno per

diventare finalmente graziose e normali.

Vorrete in poco tempo godere nuo-

vamente, senza restrizione di sorta e

per sempre, dei piaceri della tavola,

giacché i succhi del vostro stomaco a-

vranno ripreso la loro acidità normale.

Tutte le gioie della vita vi ritorner-

anno in un cortese felice. Pensate bene

a tutto questo prima di passare oltre.

Un'occasione si presenta a voi di cam-

biare la vostra vita di miseria in una

vita di felicità; abbiamo fatto il possibi-

le per farvi capire la nostra assoluta

sincerità. Sappiamo che delle migliaia

di persone afflitte della stessa infermità

sono ora felici per aver avuto fiducia in

noi dopo aver letto questo avviso.

Salvo che preferiate la vostra inter-

nità, scrivete oggi stesso alla Farmacia

J. RATIE, Parigi 5, Passage Verdeau,

oppure ad uno dei seguenti depositari:

MILANO: Farmacia del Dott. Zan-

balotti, Piazza S. Carlo, 5.

ROMA: A. Bonacelli, Corso Vitt. Emi-

nuele, 183.

NAPOLI: Farmacia Inglesse di Kavot,

Strada San Carlo, 14.

Fascina con istruzioni L. 6.35 franco

contro, assegno L. 6.70.

Quale è la cura più radicale contro il DIABETE?La scienza dichiara di aver trovato un ri-
medo per curare infallibilmente il Diabete

Un autorevole giudizio medico.

Averlo sperimentato largamente il « Fermentin » della Società Salubrità di Amsterdam ho dovuto convincermi che esso sia il migliore, e forse l'unico fra i rimedi su cui possa farsi assegna- mento nel diabete mellito. Tutti i miei infermi che ne hanno fatto uso, ne ha no risentito im- mense giovamenti. Lo zucchero diabetico scom- pare del tutto dopo alcuni giorni di cura, nella maggior parte dei casi; anzi lo ho potuto constata- re il successo in un caso di diabete che data- va da parecchi anni e si era mostrato ribelle a tutti gli altri specifici finora vantati.

La scomparsa dello zucchero persiste anche do- po finita la cura del « Fermentin » per senza at- tenersi ad un rigoroso regime antidiabetico; ma già prima che lo zucchero scompaia, gli infermi si sentono rinvigoriti nelle forze neuro-muscolari e migliorano sensibilmente nella funzione digestiva. Sarà discutibile il meccanismo di azione del « Fermentin », ma i risultati curativi sono fuori di ogni dubbio, e possono facilmente essere ac- certati da chiunque.

Oppido Mamertina, 5 Aprile 1909.

Dott. GIUSEPPE JOULANO
Medico Direttore dell'Osp. Civile.

R. Università di Roma.

Roma, 20 Maggio 1907.

Il FERMENTIN è per mia esperienza il mi-
gliore dei preparati di zinzoterapia che presta-
no così segnalati servizi contro il diabete, la fo-
runcolosi, e certe malattie del ricambio che si

manifestano specialmente con eruzioni cutanee, orpiche.

Da quando l'ho potuto apprezzare, lo preservo in presenza di giuste indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche per lungo tempo per gli evidenti vantaggi che ne tra-
guano.Prof. TITO GUALDI, Prof. Pareggia-
to d'Igiene sperimentale nella R.
Università di Roma Capo Uff. San.
di Roma, Prim. degli ospedali.

Roma, 29 Gennaio 1911.

AMMIO da diabete, che da parecchi anni mi
travagliava, sum r corso al FERMENTIN, consi-
gliatomi dal mio medico curante. E da circa un
anno lo vado bevendo con grande puntualità ma-
tina e sera. E' una bibita per nulla ripugnante,
anzi gradevole, con un marcato profumo di for-
d'arancio, e così lo sorbisco assai volentieri. Ne
ho anche ricavato immenso giovamento; tutti gli
inconcomodi che prima soffrivo, ma mano sono scom-
parsi e mantengo l'analisi chimica municipale se-
gnava nel dicembre 1909 trentuno su mille, nel
gennaio di quest'anno segna un bel zero — suc-
chero assente. — E' di questo lieto risultato del
costante uso del vostro miracoloso specifico godo
di farvene pubblica attestazione.Avv. comm. CAMILLO LANZA
Piazza Fiammetta, 11 — Telef. 14-50Il FERMENTIN è il migliore dei preparati di
zinzoterapia utile nella « gironcolosi, uricemia,
obesità, affezioni della pelle e dello stomaco ».
Si trova nelle principali Farmacie del Regno.
Opuscolo con numerosi certificati medici e privati
gratis a richiesta.Scrivere: Rappresentante FERMENTIN, Roma:
Piazza Pozzo delle Cornacchie, 82.Se volete guarire in breve tempo
impotenza, debolezza virile,
nevrastenia, sterilità
chiedete istruzioni al
premiato Gabinetto privato
del **d.r. CESARE TENCA, specialista**
Vicolo S. Zeno, 6, p. 1. MILANO
VISITE E CONSULTAZIONI
dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16
Unire francobollo per la risposta
(Segretezza)**EPILESSIA**Interismo ed altre Malattie Nervose
guariscono radicalmente colle**POLVERI D. MONTI**

Mezzo secolo di successo mondiale!

Cura di un mese L. 5 nelle Farmacie o di-

rettamente dalla **Premiata Farmacia****D. MONTI - Castelfranco Veneto**

Attestati e istruzioni gratis

Depositi in Udine presso: **G. Commes-**

satti - La farmaceutica Friulana.

STITICHEZZA
GASTRICISMO(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emi-
orroidi, stitichezza intestinale), si guariscono coll'uso delle**PILLOLE DI CELSO**Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie e L. 1. — in scatola**RINOMATI**

Preparati

di **Pepsina**

Cav. Dott.

CARLO TOSI**Pilole di****PEPSINA**

digerenti alla Pepsina

vegeto-animale.

L. 2 la Boccetta di 24 pillole

Pilole**LATTIFUGHE**

L. 1.50 la boccetta di

18 pillole lattifughe.

In tutte le farmacie

e presso i concessio-

nari esclusivi **A. Mon-****zoni e C. Milano, Via****S. Paolo 11. — Far-****macia già Maldifassi****Palazzo della Borsa,****rimpetto alla Postali****— Roma — Genova****Franc. Cogolo****Calitate**

Via Savorgnana N. 16

tiene aperto il suo gabi-

netto dalle ore 9 alle 11

si reca anche a domicilio

fra i concimi chimici

il più conveniente è il

Superfosfato!serve per **tutti i terreni!**si presta a **tutte**
le combinazioni con altri concimi!dà il **massimo**
rendimento!è il più **efficace!**è il più **economico!**

La famiglia del bravo agricoltore.

Oh maravigliatell'om-
bra di una pianta
Di prezziemolo giace
tutta quanta.
La famiglia. Col vero
perfosfato
Super fu quel prezze-
molo concimatoE allora si spiega lo straordinario sviluppo di quel prezziemolo La **Super-**
ciela Super (Milano via P. Tomaso, 6.) ha una produzione annua di 1.000.000
di quintali di perfosfato ed offre la massima garanzia di qualità e di purezza.